



## FATICHE E SPERANZE

di Alberto Siega

Ancora pochi giorni ed anche il 2013 andrà in archivio.

Di suo ci lascia ben poco, anzi, nulla per quanto riguarda gli obiettivi della nostra Associazione, nonostante il lavoro profuso.

Sordi e inesorabili, come sempre, abbiamo trovato i nostri interlocutori sulla questione della "tutela" delle minoranze linguistiche.

E' stato reso pubblico, nel silenzio più totale degli amministratori e degli organi di stampa, il testo della Risoluzione del Parlamento Europeo dell'11/09/2013 sulle lingue europee a rischio estinzione e la diversità linguistica nell'UE. Verso tale testo è stata mostrata pochissima attenzio-

ne da parte dei responsabili della cultura, soprattutto per la questione delle lingue in pericolo di estinzione, di cui fa parte anche quella resiana.

Con tale atto l'UE chiede agli Stati membri di mostrare maggiore sensibilità nei confronti delle lingue minacciate di estinzione e a impegnarsi fattivamente in una politica di tutela e di promozione delle stesse. Ciò, però, ma non ha destato particolare interesse da parte degli Stati interessati che, così facendo, continuano nel loro trattamento d'ingiustizia nei nostri confronti, ovvero nella richiesta della tutela del patrimonio culturale resiano

Inoltre, non è stata tenuta nell'auspicata considerazione la "interrogazione a risposta

scritta" presentata dall'on. Manlio Contento sull'annoso problema del rinnovo della convenzione per la gestione del Centro Culturale di Resia, per la cronaca riaccordata al Gruppo Folkloristico locale: una vicenda che ha visto l'ingerenza diretta dello Stato Sloveno (espressa con la nota missiva del Console generale in Trieste) e del partito dell'Unione Slovena "Slovenska Skupnost" nonché da entrambe le confederazioni degli Sloveni in Italia (SKGZ e SSO).

La risposta del Sottosegretario agli Esteri Marta Dassù è stata, a dir poco, disarmante poiché limitata semplicemente a tessere le lodi del Console e tesa a chiu-

dere la questione col pretesto di non avere le missive intercorse tra il sindaco e il console.

Un comportamento questo che denota scarsa sensibilità e volontà all'approfondimento della questione, dando così un indiretto consenso all'ingerenza istituzionale di uno Stato estero negli affari interni di un Comune italiano, Resia, che - suo malgrado - si trova a essere inglobato in una minoranza che non gli è propria e che, di fatto, svilisce e offende il diritto all'autodeterminazione di un popolo.

A riguardo, è stata prodotta una corposa documentazione senza mai avere avuto riscontri positivi per la mancanza di disponibilità degli specifici

segue pag. 2



### SOMMARIO:

Fatiche e speranze	pag. 1
L'importanza della scrittura	pag. 2
Assolte	pag. 4
Terza lettera ai Resiani	pag. 5
Memento	pag. 5
La Val Resia piange Tommaso Zuzzi	pag. 6
Trecento anni	pag. 6
Avviso di convocazione	pag. 7
Un Popolo	pag. 7
La nostra gente	pag. 8

responsabili italiani che, nella realtà, hanno finito per comportarsi come le “tre scimmiette”, ovvero: non vedo, non sento, non parlo.

Lo scambio identitario con quello politico per i filosloveni è prioritario, specie quando si tratta della difesa dei propri privilegi!

A questo punto è il caso di ricordare che ogni anno (anche in questo periodo di crisi acuta) lo Stato Italiano elargisce oltre 22 milioni di Euro per circa 5.000 appartenenti alla minoranza slovena del

Friuli Venezia Giulia Una cifra di tutto rispetto, considerato che i beneficiari di cui sopra fruiscono già di tutti i diritti assistenziali, sociali e politici al pari dei cittadini italiani.

Certamente coloro che in questi ultimi anni si sono impegnati per sostenere la minoranza slovena e per far applicare le relative leggi hanno mostrato il proprio disappunto nei confronti di chi sostiene e difende l'identità resiana “senza se e senza ma” certi del valore del proprio patrimonio culturale e tenen-

dosi ben lontano dalla politica scelta come droga delle vanità, convinti di manifestare e di difendere la volontà popolare.

Un tanto è stato fatto anche per tutte quelle persone timorose che non osano professare la propria appartenenza.

Continuare a sostenere una situazione assurda come quella della presenza in Valle di una sostanzialmente immaginaria minoranza slovena, siamo convinti che non porterà alcun beneficio se non quello del tornaconto personale, e lo svilimento reale del sacrificio

millenario di chi ha difeso e mantenuto l'orgoglio di essere resiani, senza mai anteporre il proprio “io” all'interesse di una politica volgare a danno della comunità.

A fronte di un contesto sfavorevole, siamo lieti di registrare una nota di positività riguardante le tre signore resiane che, minacciate e denunciate per la loro manifestazione di contrarietà al rilascio del documento d'identità in forma bilingue (italiano/sloveno), in fase di appello sono dichiarate assolute. ■

# L'IMPORTANZA DELLA SCRITTURA

Tiziano Butünöw, Rosaièn od Solbìzè.

L'invenzione della scrittura segna per l'umanità il confine tra la preistoria e la storia. Questo significa che prima della scrittura ciò che è successo possiamo solo dedurlo in base ai mezzi che l'uomo ha utilizzato per tramandare il suo messaggio come il racconto, il disegno e la scultura oltre a quello che la natura e l'ingegno umano ci permettono di utilizzare per recuperare il segno dei tempi. Con la scrittura diventa tutto più facile

Con la scrittura l'uomo può comunicare con il suo simile nel tempo e nello spazio. L'evoluzione non è stata facile perché questo mezzo non era a disposizione di tutti come la storia ci insegna ma l'essere umano ha dovuto conquistarselo.

Un popolo, con la scrittura può inviare un messaggio nel futuro per tramandare ai posteri testimonianza della sua natura e della sua cultura che ne definiscono la sua specificità che **non può** e **non deve** essere dimenticata.

Il **Popolo Resiano** ha il compito ed il dovere di far sì che la sua storia sia scritta e tramandata senza storpiature per rispetto verso i nostri avi e verso noi stessi.

Per il popolo Resiano è come se fossimo nel periodo di transazione tra la preistoria e la storia. Periodo di transazione perché esiste la scrittura e quindi possiamo scrivere la storia ma non possiamo farlo usando la scrittura Resiana perché

non completamente definita ed insegnata come vorrebbero anche le indicazioni di legge a salvaguardia delle minoranze in via di estinzione.

Possiamo scrivere la nostra storia ma possiamo scriverla in una lingua che non è la nostra e quindi lasceremo ai posteri un messaggio incompleto ossia mancante del modo di parlare, il **Resiano**.

Non bastasse, interviene anche l'elemento pigrizia che ci porta ad utilizzare sempre più i vocaboli della lingua italiana adattandoli al nostro modo di parlare.

Avete fatto caso quanti di noi usano i numeri resiani dopo il numero 30?

Avete notato quante parole nel parlare comune sono entrate nella nostra parlata soprattutto nell'ultimo trentennio?

Fermiamoci un attimo ad ascoltarci e contiamole; ci renderemo conto di come stiamo impoverendo la nostra lingua a favore di quella della nazione di cui siamo ospiti. Sì “Ospiti” e lo dico con il massimo rispetto verso la Nazione Italia e in altra occasione ne chiarirò il perché.

Ma torniamo al Resiano.

Il Resiano è una lingua che si è sempre tramandata oralmente. I pochi riferimenti scritti, perlomeno quelli che mi sono capitati fra le mani, riguardano fondamentalmente l'area religiosa.

Tutti coloro che in passato hanno voluto lasciare uno scritto lo hanno fatto

usando a “sensazione” un alfabeto non chiaramente definito e nemmeno rispettato. Negli scritti che ho avuto modo di leggere ho notato che venivano utilizzate le medesime lettere per suoni diversi e quindi difficilmente leggibili.

Penso di poter dire che tutti coloro che si sono cimentati nella lettura di questi scritti abbiano avuto le mie stesse difficoltà: cioè quella di dover interpretare i segni usati. La lettura di questi scritti è sufficientemente agevole per chi conosce il Resiano ma di volta in volta difficile per altri; questo non è lo scopo principale della scrittura.

Solo recentemente è stato definito uffi-



Anno III n° 2 Dicembre 2013

Direttore Responsabile:  
Natale Zaccuri

Comitato di Redazione:  
Sandra Manzini, Giovanni Micelli,  
Alberto Siega

Autorizzazione Tribunale di Tolmezzo  
del 22 novembre 2011 – n. 187

Impaginazione e Stampa:  
Tipografia GRAF 80 – Feletto Umberto

*Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono.*



Tiziano Quaglia

cialmente un alfabeto da parte del Comune di Resia e si è cominciato ad usarlo anche nei documenti prodotti.

Cosa serve per poter scrivere?

Servono dei segni (le lettere) e delle regole. L'insieme dei segni definisce l'alfabeto che a mio parere deve poter contenere tutti, ma inequivocabilmente, i segni che servono per riprodurre una parlata. Immediatamente o contestualmente all'alfabeto ci sono le regole che dicono come questi segni devono essere usati.

I segni devono essere chiari e **non** devono essere usati per rappresentare suoni differenti altrimenti chi ne paga le conseguenze è la corretta comprensione dello scritto.

Poiché lo scritto esiste per poterlo tramandare ai posteri, esso deve essere di chiara lettura. Questo, purtroppo e per i motivi di cui sopra, non risulta essere vero per molti degli scritti che ho avuto modo di leggere. Se anche per chi conosce il Resiano esiste una certa difficoltà pensate per chi non lo conosce!

E' quindi molto importante definire una modalità di scrittura del Resiano per evitare che quello che abbiamo nella memoria venga **perso** ma quello che ancora più conta, che possa essere **scritto e letto in Resiano**.

Per fare questo serve, un riferimento chiaro, l'alfabeto.

Un punto che io ritengo **fondamentale** nel definire un alfabeto, è che i caratteri usati devono rappresentare un **suono in modo univoco**.

Un carattere -> un suono.

Solo così si eviteranno errori ed incomprensioni.

Per il Resiano il problema, di definire una scrittura, si complica ulteriormente

perché esistono quattro realtà linguistiche ognuna titolare di una propria specificità e quindi opportuno che nessuna di esse venga perduta. E' fondamentale però che l'alfabeto sia unico per le quattro parlate.

Nella definizione dell'alfabeto è opportuno considerare due cose: che sia facile da apprendere e da memorizzare.

Poiché tutti i Resiani conosco l'alfabeto italiano, questo potrebbe essere il punto di partenza e ad esso aggiungere le lettere per i suoni mancanti usando quelle già presenti nello stesso alfabeto e che si avvicinano al suono da rappresentare inserendo, come cappello per differenziarle, opportuni accenti.

La parola *sütra* (domani) è stata scritta con la "s" perché quella cui si avvicina il suono da rappresentare ma aggiungendo l'accento acuto per differenziarla dalla "s" italiana perché definita non chiaramente o non chiaramente usata nel comune modo di parlare.

Es. per le parole "asino" e "somaro" usiamo sempre la "s" ma come potete notare vengono usati due suoni differenti, uno sibilato, somaro come nella parola "serpente" e l'altro no. Quindi per essere sicuri che le due "s" vengano usate correttamente si usa "s" per indicare quella sibilata come per la parola "somaro" e con "ś" l'altra per la parola "asino" e quindi nel nostro caso la "ś" di "śütra" è quella stessa di asino ossia non sibilata; perlo meno nel modo di parlare dell'italiano.

Dobbiamo evitare incomprensioni nel rappresentare i nostri amati e dolci suoni se vogliamo riprodurli il più fedelmente possibile.

Utilizzando questi segni per caratterizzare il suono si pone il problema di come rappresentare quello che per la grammatica italiana è l'accento, cioè quel segno che ci permette di marcare correttamente la parola espressa. Per esprimere questa marcatura si potrebbe fare uso della sottolineatura.

Un esempio: la parola *iöro*, (prete, probabilmente più correttamente *jöro*) come faccio ad indicare che l'accento cade sulla vocale "ö" che è già accentata e non sulla "o"? Se si usa la sottolineatura la parola diventa *iöro* (oppure *jöro*) e quindi di facile scrittura e lettura. I punti sulla *ö* servono per caratterizzare (assegnare alla vocale un suono ben definito e sempre quello) il suono e la sottolineatura per indicare la marcatura (accento).

Per scrivere il Resiano (stolvizzano,

perché quello che conosco meglio), per le ricerche che ho fatto, sono sufficienti queste vocali:

a, e=è, è, i, ĩ, o=ò, ó, ö, ô, u, ü (sono 11) e queste consonanti:

b, c (dolce), ć (ćianôn) d, f, ĝ (dolce) g (dura come in gh), ğ (ġio), h, k (usata per la c dura), j, l, m, n, p, q, r, s, ś, t, v, z, ź, w.

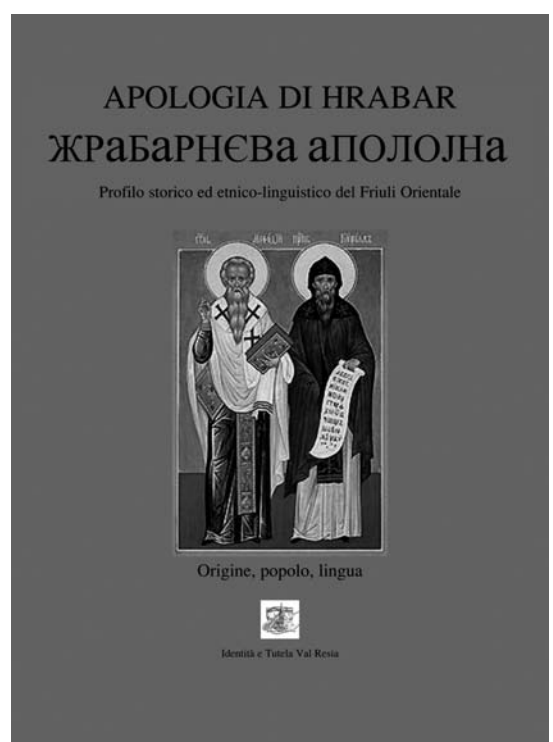
A questo punto un primo mattone per la scrittura sarebbe già pronto, quello che ora sarebbe opportuno fare è quello di definire un vocabolario "pentalingue" attraverso un gruppo di volontari, possibilmente avanti con gli anni per avere una buona memoria storica, che ancora conoscono il Resiano per poter fissare quanto conosciuto fino ad oggi ed evitare che il tarlo della Resianizzazione selvaggia dell'italiano causata, come detto prima, dalla pigrizia porti a perdere quello che ancora resta della nostra parlata.

Proviamoci, sforziamoci, non lasciamo che la globalizzazione annienti il nostro essere e la nostra tipicità culturale, anche scientificamente dimostrata, lasciando ai nostri figli e nipoti perché rimanga storia quello che i nostri padri hanno a noi consegnato perché non venga perso.

Infine, anche se esula dal contesto del discorso sulla scrittura, non mi stancherò mai di ripetere questa preghiera confidando prima o poi di essere ascoltato:

Sig. Presidente della Repubblica, Lei che può, ci aiuti a morire da Resiani.

Vicini Sloveni, che non ne avete le motivazioni se non politiche, lasciateci morire da Resiani. ■



Copertina "Apologia di Hrabar"

# ASSOLTE!

di Alberto Siega

Al Tribunale di Udine, il Giudice, dott.sa Laura Alcaro, all'udienza dell'11 novembre 2013 ha pronunciato mediante lettura del dispositivo la seguente SENTENZA nei confronti di; Anna Di Floriano e le sorelle Di Lenardo Erica e Di Lenardo Orietta. Generalizzate come in atti, - P.Q.M. - visto l'art. 605 c.p.p., in riforma della sentenza del giudice di Pace di Pontebba n. 42/2012 e del 24.09.2012; - ASSOLVE - Di floriano Anna, Di Lenardo Erica e Di Lenardo Orietta dai reati loro ascritti - PERCHE' IL FATTO NON SUSSISTE.

La vicenda in contesto, è da attribuirsi alle presunte ingiurie, denunciate in merito alla consegna della carta d'identità bilingui Sloveno-Italiano avvenuta il 30-31 luglio 2010 dove un gruppo di sostenitori di Identità e Tutela Val Resia si opponeva poiché ritiene l'identità resiana patrimonio storico, culturale e linguistico di esclusiva resiana e non della minoranza slovena.

Nell'occasione, alla presenza di un folto gruppo di manifestanti spontanei, si era ravvisato da parte del signor Gabriele Cherubini, di provenienza bolognese e la signora Pamela Pielich di Stolvizza di Resia a procedere nei confronti delle suddette signore in funzione a minacce che, sarebbero state espresse durante la manifestazione che si generava con canti dell'inno nazionale e sventolio del tricolore inneggiando all'italianità di Resia. E' innegabile che una Comunità millenaria, qual'è quella resiana, sia vittima di una violenza subdola ma rilevante, da parte di un gruppetto filo-sloveno che non solo ha privato ufficialmente i resiani della loro Identità unica al mondo, degradando ufficialmente la loro lingua a dialetto sloveno, ma che addirittura, per spaventare coloro che si opponeva a tale inaudito scippo ed hanno osato protestare in forma civile e patriottica, li hanno colpiti con false querelle indirizzate unicamente contro le tre imputate, che volevano far diventare capo ispiratorio, per dare una lezione a tutta la comunità resiana.



PONTEBBA: Ingresso Tribunale

Fiduciosi nella giustizia italiana, si è proceduto al ricorso della prima sentenza del giudice di pace di Pontebba del 24.09.2012, e l'11 novembre 2013 davanti al Giudice dott.sa Laura Alcaro è stata resa giustizia in quanto: Il FATTO NON SUSSISTE, dando la giusta collocazione dei fatti e la giusta asso-

luzione alle tre imputate.

L'attenta e dettagliata presentazione dei fatti da parte dell'Avvocato Giuseppe Silvestro ha fatto sì, che fossero state, sopperite le gravi omissioni da parte del sostituto procuratore che si è occupato delle indagini portando nella giusta collocazione i fatti realmente avvenuti.

Ora ci auguriamo che sia presa in considerazione LA MINORANZA RESIANA e anche la collocazione della minoranza slovena a Resia con la conseguente consumazione di finanziamenti pubblici che sono erogati in favore alla presunta minoranza slovena inesistente a Resia dando il giusto valore al patrimonio storico di cui Resia possiede. ■

## Un popolo

Mettetelo in catene, spogliatelo, tappategli la bocca è ancora libero.

Toglietegli il lavoro, il passaporto, la tavola dove mangia, il letto dove dorme, è ancora ricco.

Un popolo diventa povero e servo quando gli rubano la Lingua avuta in dote dai Padri: è perduto per sempre.

I. Buttita

# TERZA LETTERA AI RESIANI

di Giuseppe Silvestro

Amici carissimi, non immaginerete con quanto orgoglio e con quanta gioia Vi indirizzi questo scritto.

Orgoglio e gioia per aver contribuito a vincere un'ardua e strenua battaglia contro avversari che erano riusciti a trasformare l'atto nobile e generoso di tre autentiche Resiane in autori di reati di violenza (ma v!) e minacce (te ne pentirai!).

Arrampicarsi sugli specchi è molto più facile, ma accusare tre difensori dei propri valori inestimabili, in spregevole "sciame di vespe velenose" e per di più farle condannare mettendo di traverso il Giudice di Pace Traverso, è proprio il colmo.

Ebbene ce l'abbiamo fatta!

È stata riconosciuta con sentenza di Appello del 11.11.2013 che il fatto (di aver ingiuriato e minacciato!) non sussiste.

Le tre Resiane hanno manifestato per la loro identità, hanno manifestato per difendere i valori sacri della propria valle e non hanno commesso alcun reato!

Chi voleva la condanna in base ad accuse false e inventate ha fatto la fine dei Pifferi di Montagna, che andarono a valle per suonarle e vennero suonati.

Ce l'abbiamo fatta! Ma ciò è accaduto per tre ragioni:

- 1) La prima le imputate erano innocenti;
- 2) La seconda: c'era un Giudice a Berlino, o

meglio a Udine;

3) Siamo stati uniti, tenaci e consapevoli di combattere una battaglia che alla fine avremmo vinto.

È così che si salva la Val Resia. Stando uniti per salvare il meraviglioso patrimonio della Valle fatto di montagne, cielo, foreste, prati, acque, lingua, tradizioni, usanze, musica, canto e solidarietà tra di noi.

Così alla fine ci riprenderemo tutto quello che ci hanno tolto.

Da ora in poi potremo manifestare liberi, senza che altri cerchino di strumentalizzare la libera protesta in reato.

Ma il gioco non è riuscito ed i Pifferi sono rimasti

Pifferi e noi potremo imbandierare sempre più con il Tricolore la nostra vallata e cantare a squarciagola Viva Resia e Viva l'Italia.

Grazie! Grazie! Grazie mille di avermi dato la possibilità di difendere i vostri valori.

Grazie sì, perché difendendo voi ho difeso l'immenso senso di libertà che mi porto dalla nascita.

Viva Resia e viva i Resiani.

Da ultimo coloro che ci hanno umiliato e offeso, così come dissero i vostri padri: "la vedran ben bella!".

Pochi, sul piano legale, dovevano pagare tutto il male che ci era stato fatto: ma non gli è andata bene!

Un caro saluto ■

## MEMENTO

### CODICE PENALE

#### **Art. 241 - Attentato contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato**

Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero, a menomare l'indipendenza dello Stato è punito con l'ergastolo.

Alla stessa pena soggiace chiunque commette un fatto diretto a sciogliere l'unità dello Stato, o a distaccare dalla madre Patria un territorio soggetto, anche temporaneamente, alla sua sovranità.

#### **Art. 246 - Corruzione del cittadino da parte dello straniero**

Il cittadino che, anche indirettamente, riceve o si fa promettere dallo straniero, per sé o per altri, denaro o qualsiasi utilità, o soltanto ne accetta la promessa, al fine di compiere atti contrari agli interessi nazionali, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusio-

ne da tre a dieci anni e con la multa.

#### **Art. 416 - Associazione per delinquere**

Quando tre o più persone si associano per compiere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo con la reclusione da tre a sette anni.

#### **Art. 483 - Falso ideologico commesso da privati**

Chiunque attesta falsamente al P.U., in un Atto Pubblico, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione fino a due anni.

#### **Art. 640 - Truffa**

Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con danno altrui, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con multa.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro Ente pubblico ( in questo caso si procede d'ufficio ).

**Art. 246 C.P.C.** - Non possono essere assunte come testimoni le persone aventi nella causa un interesse che potrebbe legittimare la loro partecipazione al giudizio. ■



# La Val Resia piange Tommaso Zuzzi

Il dolore sceso sulla frazione di Oseacco per la grave disgrazia che ha duramente colpito la famiglia Zuzzi - Manzini è stato immenso.

Tommaso aveva appena trascorso parte dell'estate nella casa di famiglia assieme ai genitori, moglie Melanie e i due figli, Cristina e Antonio.

A Resia era ben voluto e apprezzato da tutti. La notizia della sua tragica fine si è diffusa rapidamente, destando sentimenti di profondo dolore in tutta la Comunità.

Tommaso Zuzzi, cresciuto a Plaino di Pagnacco e trasferitosi di recente a Majano, in virtù anche delle origini resiane della mamma, usava trascorrere molti dei propri momenti di tempo libero a Resia dov'erano in molti a conoscerlo anche per le sue approfondite ricerche sugli avvenimenti bellici avvenuti nella Valle.

Tra le sue fortunate ricerche, si ricorda quella del contatto, in America, con il fratello di un aviatore caduto nello schianto di un aereo militare contro il Canin nel 1944.

Un contatto che gli permise anche di far porre una "targa ricordo" sulle rocce della montagna in memoria degli aviatori caduti

nel tragico incidente.

Il suo tempo libero, oltre alla passione per il volo, lo dedicava alle "camminate" sui monti e nei boschi della Valle.

Socio fondatore dell'Associazione "Identità e Tutela Val Resia", Tommaso è stato un giovane molto attivo e determinato, che ha ideato e concorso anche in molte ricerche finalizzate al riconoscimento della nostra Identità. ■



Monte Canin: Tommaso Zuzzi alla posa della targa

*All'Ass.ne "Identità e Tutela Val Resia"*

*Grati per la vostra commovente partecipazione alle esequie di Tommaso e per la vicinanza al nostro immenso dolore vi ringraziamo sentitamente.*

*Vi chiediamo di esternare il nostro ringraziamento a tutti quei resiani che non ci è possibile raggiungere e che ci sono stati particolarmente vicini nella tragica circostanza.*

*Sandra e Giorgio*

Vita bej

Da ko raklà lisiza

Gwan u wosajanu

Ko tapar kokošariu

An jo nalisal jeto

S'nogami tau žaleisa?

"itaku ti me plačas

Dongje k' natik si se naiviala

Ti ričet da ti šadei kōkuši

K' je waril ator!"

Sapete

Che disse la volpe

A Gwan d'Oseacco

Allorchè vicino al pollaio

La trovò con le gambe

Intrappolata?

"Così mi ripaghi

Dopo che sono qui corsa

A raccomandarti

Di chiudere le galline

Che c'è il falco

Nei d'intorni!"

## TRECENTO ANNI

Leggiamo il libretto "LA PIEVE DELLA VAL RESIA" attribuito al sig. Sandro Quaglia e rileviamo le seguenti zoppie:

- La consacrazione della chiesa parrocchiale in Prato di Resia, dedicata a Santa Maria Assunta, è avvenuta nel 1718.

- L'autore del monumento del resiano "Cristjanske Uchilo" è don Francesco Gallizia, che fu pievano di Resia dal 1845 al 1869 (dopo essere stato cappellano per tredici anni con don

Odorico Buttolo) e non don Valentino Bledigh, come erroneamente indicato nella prefazione dell'opuscolo.

- "Rezjia" - è grafia slovena, non resiana.

Plaudiamo, invece, la frase: "L'auspicio è che questo lavoro sia per i resiani un aiuto a riscoprire le proprie radici e uno stimolo a continuare lungo la strada indicata dai loro Avi e dai sacerdoti che li hanno sostenuti nella fede". ■

# AVVISO DI CONVOCAZIONE

Assemblea Ordinaria dei Soci, anno 2013

Ai sigg. soci,

S'informano le SS.VV. che, ai sensi degli art.12-13-14 dello Statuto, è convocata l'Assemblea Ordinaria per l'anno 2013 che si terrà **domenica 19 gennaio 2014** - alle ore 06.30 in prima convocazione e in seconda convocazione,

**alle ore 15.00 presso l'albergo "Alle Alpi" a Prato di Resia**

## Ordine del giorno

1. Relazione del Presidente
2. Bilancio consuntivo 2013
3. Bilancio preventivo 2014
4. Programma delle manifestazioni 2014
5. Varie ed eventuali.

I.T.V.R.  
Il Pres. Alberto Siega

----- NON MANCATE -----

Per esercitare il voto - Fax Simile - (anche via e-mail: [identita.resi@libero.it](mailto:identita.resi@libero.it))

### D E L E G A

Il/la sottoscritto/a..... Tessera n. ....

DELEGA il signore/a..... Tessera n. ....

a rappresentarmi in tutte le mie facoltà e funzioni.

In fede

data .....

Cara amica e caro amico,

Le saremmo grati se volesse procedere al rinnovo della Sua adesione all'Associazione.

Per un'azione efficace a favore della causa di Resia abbiamo bisogno del contributo di tutti, sia in termini di diretta partecipazione alle nostre attività, sia in termini di conferma della Sua adesione.

La preghiamo di effettuare il rinnovo quanto prima per essere in regola col diritto di voto assembleare.

Qualora avesse già proceduto in qualche forma al rinnovo, La preghiamo di non considerare la presente richiesta.

Con i migliori saluti

il presidente  
Alberto Siega

### RINNOVO O ISCRIZIONE A IDENTITA' E TUTELA VAL RESIA

Nome ..... COGNOME .....

Via ..... n. .... Comune .....

Mail..... Tel. e/o cell.....

#### Note

1) Il pagamento può essere fatto con bonifico postale indirizzato a Identità e Tutela Val Resia

**ccp n.87264578 - Uff. postale Udine Centro**  
**IBAN: IT 10 H 07601 12300 000087264578 - BIC: BPPIITRRXXX**

2) **Pagamento diretto a incaricato dell'Associazione, (previa ricevuta).**

3) Per effettuare il rinnovo a domicilio si può chiedere la visita di un incaricato dell'Associazione.

## NAŠI JUDI

Mo Baba stala Tapot Clanzon  
anu na mela jišo blisu poti.  
Tadij so bile malu makinjou.  
Judi so udili karje po nogà.  
Din den, chi so wa se grele  
tapar spojertu , so wa čule  
trupat tau dure.

Baba barala **“Du je?”**

**“Si na Sulbaška.”**

Ko baba čula da to je na naša,  
na napret saupila

**“Wieste, Wieste”**

Ta žanà wlesla anu na lopu  
saludala babo **“Kriste nuna.”**

Baba rakla **“Pojtè anu sednite  
ta-par nan.”** anu ta-w mlè

**“Lopu saludej to nuno!”**

Taku naši ti stari so nas  
wučili krajančo.

**“Ja man jtyt dona Bilo anu was  
prosyt če morate mi zawret kafe.”**

Wod ne športe na vijala dwi čarti:  
ta-w dnej je bilu nu malu kafe, ta-w  
ti drughi nu malu zukaria.

Baba napret ójala gorò padelizo.

Ja si gledala da kaku baba anu ta  
nuna to lopu si pravilo, tej da to boše  
bilu rudi se snalu.

Baba vijala kufizo anu to pudjnulu  
woba dwi.

To so bile tej dwi gotri!.

**“Ja bon mela spet se spartit.”**

rakla ta nuna, anu na počala  
zaualit babo.

**“Bukalonaite carje čas, čjon  
prusyt sa was.”**

Baba rakla **“Spet pridite anu  
da Buk was warij po poti.”**

Ja si gledala, pušnušala anu ni si  
sabila!

Pa ja, tei Baba, ko sračan naše judi,  
radi se wstawian rumunit po nas !

*Renata Di Biasio*

## LA NOSTRA GENTE

Mia nonna abitava a Potclanz  
e aveva la casa vicino alla strada.  
Allora c'erano poche macchine,  
la gente andava a piedi.  
Un giorno, mentre ci scaldavamo  
vicino alla stufa, abbiamo sentito  
bussare alla porta.

La nonna chiese **“Chi è?”**

**“Sono una signora di Stolvizza.”**

Quando la nonna sentì che era  
una di noi, subito disse a voce  
alta **“Entrate, entrate”**

Quella signora entrò e salutò

**“Buongiorno signora.”**

La nonna disse **“Venite e sedetevi  
vicino a noi.”** e rivolta a me

**“Saluta la signora !”**

Così i nostri vecchi ci  
insegnavano l'educazione.

**“Devo andare a Resiutta e vi prego  
se potete, di farmi un caffè.”**

Da una borsa tirò fuori due  
cartocci: in uno c'era un po' di  
caffè, nell'altro un po' di zucchero.

La nonna mise subito sul fuoco  
il pentolino del caffè.

Io osservavo la nonna e la signora  
che parlavano tra di loro come  
se si conoscessero da sempre.

La nonna prese la tabacchiera  
e tutte e due presero “una presa”.

Sembravano due amiche!

**“Devo rimettermi in viaggio.”**

disse la signora e incominciò a  
ringraziare la nonna.

**“Grazie tante, pregherò  
per voi.”**

La nonna disse **“Tornate ancora e  
che il Signore vi protegga durante  
il viaggio.”**

Io osservavo, ascoltavo e non  
ho dimenticato!

Anch'io, come la nonna, quando  
incontro i “nostri” mi fermo volentieri  
a parlare con loro nella nostra lingua  
resiana !